

Prefazione

MASSIMO BARRA*

L'uomo consuma droga fin dai tempi di Noè, che nella Bibbia ci viene descritto disteso, ubriaco e nudo tanto che il figlio lo dovette coprire con un paltò.

L'uomo, come tutti gli altri animali, segue il principio del piacere: cerca il piacere e sfugge al dolore. Le droghe danno un piacere che evidentemente non era consentito al genere umano. Di fronte al piacere l'uomo non ragiona con le porzioni superiori del cervello ma con l'istinto, refrattario a qualunque messaggio logico. Il consumo di droghe è proporzionale alla facilità del loro reperimento. Per questo nel corso dei secoli l'umanità più volte si è posta il problema di quale dovesse essere la risposta del corpo sociale allo scandalo del consumo di sostanze, oscillando tra repressione e liberalità, proibizionismo ed antiproibizionismo, *laissez faire* e punizione anche grave, spesso peggiore e più dannosa del male che si voleva combattere. Il meccanismo, in cui nulla è sicuramente nuovo sotto il sole, è oscillato e continua ad oscillare a pendolo: una opprimente repressione riduce i consumi, ma comporta come reazione una apertura alla tolleranza, mentre la tolleranza, aumentando fatalmente i consumi, determina a furor di popolo il ritorno alla repressione. E così via. . .

Oggi a fronte dei terribili *collateral damages* del proibizionismo, in tutto il mondo mi sembra che il pendolo della storia stia andando lentamente ma inesorabilmente verso la tolleranza, ciò che comporterà un aumento dei consumi. L'epidemia di overdosi negli Stati Uniti legata ad una esagerata prescrizione di oppiacei a fini medicali dà una buona idea di quanto potrà accadere anche in Italia se la gente dimenticherà che le droghe sono brutte bestie da maneggiare con cautela e senza dare loro troppa confidenza.

Da che parte sta, ce lo dice chiaramente in questo bel libro Alberto Bolletta con argomentazioni serie, basate sull'esperienza e l'evidenza dei fatti, senza pregiudizi, senza essere vincolato da una ideologia,

* Presidente della Fondazione Villa Maraini Onlus.